

## PAROLE DALLA PAROLA - 9 aprile 2023 - Pasqua, Risurrezione del Signore

### **Gv 20, 1-9**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti, non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

### **Parola che rinnova**

*“Infatti, non avevano ancora compreso la Scrittura”.*

Questa piccola notazione mi spinge a porre una domanda. Basta aver camminato fianco a fianco con Gesù, che si definiva compimento della Legge, per comprendere la volontà di Dio? Sembra che l'esperienza dell'incontro con Gesù non sia stata sufficiente per comprendere il senso profondo di quella tomba vuota. Sembra sia stato necessario ricomprendere le Scritture alla luce di quell'esito impensabile e inaudito per poter riconoscere, nella mancanza del corpo di Gesù, il compimento del desiderio del Padre. I discepoli hanno dovuto ri-comprendere, ri-elaborare quanto già conoscevano della storia della salvezza.

Per prendere con sé e rendere vitale e ispirante l'esperienza di fede, nella preghiera e nella devozione, sembra necessario un lavoro continuo di confronto tra l'esperienza di fede e la ricomprensione della Scrittura. Per comprendere la portata della risurrezione occorre non dare mai per definitiva una comprensione o una particolare lettura. Occorre una corsa continua al sepolcro vuoto, uno scontro con i teli e il sudario, illuminati da una comprensione sempre rinnovante delle Scritture.

Da questa breve notazione emerge un impegnativo cammino di ricomprensione della propria esperienza di fede, che contempi lo sforzo necessario di ri-comprendere le Scritture. Comprendere le parole della Scrittura come un'esperienza viva, per cui mai circoscrivibile in assunti immutabili. La parola non cambia, non può essere annullata o modificata. Ciò che può variare è ciò che significa e richiede per noi oggi la Scrittura.

Il sepolcro vuoto è un invito a risorgere da ogni chiusura, fatica e difficoltà. È un invito a ricordare, a portare nel cuore, la volontà di libertà che il Dio della vita ha inciso in tutta la storia della salvezza. Dio desidera che il cuore dell'uomo non sia condizionato dalla paura della morte. Desidera che il sudario che la morte pone sul volto dell'uomo sia riposto in un angolo. Sia affrontato e accantonato. Perché camminando dietro il Signore Gesù, amando e fidandosi del Padre come Lui ha fatto, non c'è croce che regga, né sepolcro che imprigioni! La morte non ha l'ultima parola, anche se dovesse sopravvenire. La Scrittura ne custodisce una più forte. Una parola che rinnova ogni esperienza vitale, comprese le più mortali. Facciamo, dunque, lo sforzo di prender con noi la Scrittura... di comprenderla.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)